

Tommaso Fiore e Corato

Nel 1945 l'illustre meridionalista intervenne in un pubblico dibattito.

E' un'evento non ancora conosciuto....Era al primavera del 1945 , il meridione aveva ancora le ferite di una guerra che era da poco terminata. Tommaso Fiore era invitato a parlare in varie piazze della Puglia. Si fermò anche a Corato a dissertare in piazza sulla depressione atavica dell'Italia meridionale , sui bisogni delle popolazioni meridionali, di quei beni e servizi primari che mancavano. Si fermò a mangiare in una trattoria a Corato con un gruppo di braccianti , dopo il discorso in piazza. Li presentò ad un gruppo di latifondisti, eleganti e ben vestiti, presenti nella sala della stessa trattoria. Tommaso Fiore si rivolse al gruppo di proprietari terrieri e disse:" Questi sette sono gli esemplari di migliaia e migliaia di braccianti nullatenenti ,autentici cafoni (N.d. R. Termine coniato da Ignazio Silone nei confronti dei braccianti abruzzesi) : Voi li conoscete benissimo! Sono i vostri cari, carissimi " collaboratori" . L' oste chiese se fosse un intellettuale e Tommaso Fiore che era un amico dei cafoni e che si considerava egli stesso un cafone. L' oste si presentò e fine pasto non si fece pagare il conto. Era stato bracciante e per questo motivo condivideva l'attività di affermazione dei diritti della classe bracciantile. Il signor Giuseppe,così si chiamava l'oste, in gioventù bracciante nullatenente aveva studiato sotto Gaetano Salvemini e ,quindi, condivideva le attività di promozione della questione meridionale. E' un ricordo lontano perso nei meandri della microstoria locale, perso nelle nebbie del tempo e dell'oblio di certi "storiografi" locali....

Giuseppe Faretra

©